

TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1868.

PRESIDENZA CASATI

Sommario. — *Dichiarazione del Senatore Roncalli F. — Congedo. — Discussione del progetto di legge per disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici — Dichiarazioni del Relatore Caccia e del Senatore Miniscalchi — Proposta del Senatore Martinengo, e conferma dell'ordine del giorno ieri votato — Schiarimenti sull'articolo 1 chiesti dal Senatore Imperiali forniti dal Relatore, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Marina — Approvazione dei dieci articoli della legge — Relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci passivi dello Stato (Relatore Poggi) — Relazione sul progetto di legge per la dote di S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia (Relatore Marsucchi) — Approvazione dei due articoli — Squittinio sulle quattro leggi ieri ed oggi discusse.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, il Ministro della Marina e più tardi interviene anche il Ministro dell'Interno.

Il Senatore *Segretario Ginori-Lisci* dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

Senatore Roncalli F. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Roncalli F. Ieri mi permisi di trattenere il Senato sopra un'inesattezza accaduta nella *Gazzetta Ufficiale* che riguardava la mia meschina personalità.

Domandai che fosse fatta una rettifica, ed ebbi in risposta dall'onorevolissimo signor Presidente, che la rettifica era già stata ordinata per parte del seggio presidenziale.

Io mi permisi allora di insistere sulla modalità di questa rettifica; ma dacchè l'onorevole signor Presidente mi fece osservare che forse questo mio modo di vedera potrebbe essere alquanto lesivo al diritto del seggio presidenziale, io mi rassegnai a questa risposta e mi tacqui.

Oggi però vedo con mia sorpresa nella *Gazzetta Ufficiale* una rettifica ben diversa da quella che io intendeva provocare, ed anche non conforme alla natura dei fatti.

In primo luogo ho veduto cambiato il mio nome con quello del Senatore commendatore Vincenzo Roncalli nella lista degli assenti, e da ciò si potrebbe quasi inferire che la mia insistenza fosse stata relativa a

questo. Io non mi sono occupato di verun altro, ma solamente di quanto mi riguardava; quindi l'inserzione nell'elenco degli assenti del commendatore Vincenzo Roncalli non è stata fatta in seguito a mia istanza: anzi mi permetto di far osservare, che per quanta attenzione abbia prestato all'appello nominale, io non intesi pronunziare il nome di Vincenzo Roncalli, ma soltanto quello di Francesco Roncalli. Ma ciò non basta: io aveva cercato che fosse tolto il mio nome dalla lista degli assenti, e fosse collocato nel luogo che gli spettava, cioè in quella dei presenti; ma non venne fatto.

Quindi era mia intenzione di richiamarmi al Senato contro questa inesattezza; ma mi pervenne un bigliettino da cui rilevasi che la cosa è stata già rettificata, per cui non mi resta che a ringraziare l'onorevole signor Presidente, perchè oggi stesso diede opera acciò fosse fatta la chiesta rettificazione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si terrà per approvato.

(Il Senatore Sagredo chiede un congedo che gli viene dal Senato accordato).

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER DISPOSIZIONI A FAVORE DEI MILITARI ED ASSIMILATI DELLA GIÀ MARINA AUSTRIACA PRIVATI D'IMPIEGO PER MOTIVI POLITICI.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per disposizioni a favore dei militari ed

assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

Qui abbiamo due progetti, uno del Ministero, ed un altro dell'Ufficio Centrale: interrogo il signor Ministro se accetta il progetto dell'Ufficio Centrale.

Senatore **Caccia**, *Relatore*. Le osservazioni e le riforme che al progetto di legge aveva portato l'Ufficio Centrale erano simili a quelle state proposte per l'altro congenere progetto; ma poichè l'imponente voto del Senato ieri profferito, ha ridotto queste osservazioni al nulla, ed ha approvato il progetto di legge tal quale era redatto, così l'Ufficio Centrale si crede in dovere di recedere dalle sue osservazioni e riforme, e di domandare che la discussione si apra sul progetto ministeriale.

Senatore **Miniscalchi**. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Miniscalchi.

Senatore **Miniscalchi**. Ricorderà il Senato che io proposi ieri un articolo addizionale relativo alla ricognizione dei gradi conferiti dal Governo provvisorio di Venezia.

Se fosse stato accolto, era divisamento mio di riprodurlo anche per lo schema di legge attualmente in discussione. Ma siccome il Senato, col suo ordine del giorno di ieri, rimandò la questione, lasciandola impregiudicata, ad un futuro progetto di legge d'iniziativa parlamentare, così io mi riservo di svilupparla e propugnarla in quella occasione.

Presidente. Dunque la discussione verrà fatta sul progetto ministeriale.

Lo leggo:

(*Vedi sotto*)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I militari nativi delle provincie Venete e di Mantova, già al servizio della Marina austriaca con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica;

« Gli altri militari, i quali, già al servizio della Marina austriaca, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, avendo servito nella difesa di Venezia negli anni 1818 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera;

« E i funzionari od impiegati assimilati, che trovansi in identiche condizioni;

« Sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta Marina. »

Senatore **Martinengo**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo**. Mi sembra che qui sia il caso di applicare la proposta del Senatore Miniscalchi e di dichiarare esplicitamente che il Senato ritiene l'ordine del giorno votato ieri, estensivo all'applicazione della legge attuale. Io quindi pregherei l'onorevole Senatore Miniscalchi di fare la stessa dichiara-

zione, interpellando il Senato se l'accetta come estensiva anche alla presente legge.

Presidente. Il Senatore Martinengo proporrebbe, che il Senato riproducesse e riconfermasse l'ordine del giorno di ieri, anche relativamente a questa legge.

Sicchè non si ha che a rileggere l'ordine del giorno e riconfermarlo; ma siccome si tratta di cosa che riguarda un disegno di legge, che sarà presentato per iniziativa parlamentare, s'intenderà che se ne terrà conto in quell'occasione. Però per maggiore assicurazione, si può riprodurre lo stesso ordine del giorno ieri votato e provocare su di esso un nuovo voto.

Senatore **Miniscalchi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Miniscalchi**. Io veramente stimavo che la mia dichiarazione fosse sufficiente; pure, giacchè l'onorevole Senatore Martinengo ha creduto di proporre che sia votata, mi unisco a lui di buon grado affinchè sia sancito il principio, che abbia ad essere eguale la posizione degli ufficiali di mare a quella degli ufficiali di terra.

Presidente. Dunque metto nuovamente ai voti l'ordine del giorno di ieri come applicabile anche a questa legge.

L'ordine del giorno è così concepito:

« Il Senato, senza pregiudicare quanto è oggetto dell'emendamento Miniscalchi, passa all'ordine del giorno. »

Chi crede di dover confermare quest'ordine del giorno, è pregato di alzarsi.

(È confermato).

Ora viene in discussione l'articolo 1; lo rileggo.

(*Vedi sopra*.)

Senatore **Imperiali**. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Imperiali ha la parola.

Senatore **Imperiali**. Io quant'altri mai desidero che sia tenuto conto di coloro che per patriottismo soffersero esilio, privazioni e persecuzioni, e certamente non farò opposizione al progetto di legge che si sta discutendo. Però vedendo che in quest'articolo 1 si parla non solo degli impiegati che furono destituiti dal governo austriaco, ma anche di quelli che abbandonarono l'impiego per causa politica, vorrei domandare all'Ufficio Centrale ed al signor Ministro della Marina una spiegazione, ed è questa: come si farà ad avere una regola fissa e certa per liquidare la pensione a coloro che veramente la meritavano, quando si parla di abbandono d'impiego?

Quest'abbandono d'impiego come s'intenderà? Che sia il Governo che li ha obbligati ad abbandonarlo, ovvero che essi stessi lo abbiano abbandonato volontariamente per sentimento politico? In questo secondo caso, come si proverà che costoro abbandonarono l'impiego, precisamente per sentimento d'amor di patria, cioè per non andare a combattere contro cittadini italiani, o per non servire un governo che essi non amavano?

Dipendendo questo dall'intenzione di colui che ha

fatto l'abbandono dell'impiego piuttosto che da atti esteriori, io domando quale sarà la norma che si terrà per liquidare la pensione a quelli che veramente la meritano, escludendo quelli che forse per altri motivi potevano anche essere usciti d'impiego, ed avere abbandonato il loro posto senza l'impellente motivo del patriottismo. Ed è su ciò che io prego l'onorevole signor Relatore dell'Ufficio Centrale od il signor Ministro di volermi favorire qualche schiarimento.

Senatore Caccia, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Caccia, Relatore. Anche all'Ufficio Centrale era sorto questo dubbio, ed è perciò che noi ci eravamo determinati a proporvi nel congenero progetto di legge che l'abbandono fosse circoscritto per tempo, acciocchè la causa movente non si potesse mettere in forse; giacchè, vedendo che l'abbandono era stato di poco tempo precedente gli avvenimenti del 1847-48, e vedendo che l'individuo che aveva fatto questo abbandono era mischiato in quegli avvenimenti, non si poteva disgiungere l'effetto dalla causa movente. Ma il Senato che con una restrizione veniva ieri a portare un pregiudizio a questi militari che avevano per causa ultronea abbandonato il servizio, avendo creduto di lasciare loro aperto il campo colle parole *abbandono per qualunque tempo, e per qualunque occasione fosse esso avvenuto*, non resta più che ai Magistrati, i quali saranno chiamati ad applicare questa legge, il porre a se stessi regole perchè la loro ermeneutica legale si possa meglio e più presto sviluppare sulle prove offerte, e così applicare la legge secondo le contingenze, e secondo le dimostrazioni che daranno gli impiegati ed i militari sul loro abbandono del servizio.

Questo dunque rimane un puro apprezzamento dei Magistrati, che il Senato non potrebbe circoscrivere, perchè, come ciascuno sa, nell'applicazione della legge, è lasciata libera facoltà ai Magistrati; e l'Ufficio Centrale non potrebbe dire altro se non che qui sta è la conseguenza dell'imponente voto che ieri il Senato ha emesso nel congenero progetto di legge.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Io non pretendo enumerare qui tutti i casi, in cui si può dire che un impiegato ha abbandonato il servizio per causa politica, o mi limiterò a citarne alcuni, i quali forse varranno a meglio spiegare il concetto di questo progetto di legge.

Qui si parla di impieghi perduti od abbandonati per causa politica.

Quanto agli impieghi perduti, si intende accennare a coloro che furono destituiti dall'Austria, e su ciò non vi può essere di scoltà; dove forse ne potrebbe sorgere qualcuna, sarebbe sulle parole di *impieghi abbandonati per causa politica*; ma qui cito per esempio il caso di un medico di Marina, il quale fosse al ser-

vizio dell'Austria, e trovandosi a Venezia avesse fatto delle dimostrazioni anti-austriache troppo evidenti, in modo che abbia creduto per propria sicurezza di dovere abbandonare il servizio prima ancora che fosse pronunciata la sua destituzione.

Questo è uno dei tanti casi che si potrebbero citare; ma siccome la legge non può entrare nei particolari, così, come ha osservato il signor Relatore, resta sempre l'interpretazione e l'applicazione della legge libera ai Magistrati.

Senatore Imperiali. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Imperiali. Ringrazio l'onorevole signor Relatore e l'onorevole Presidente del Consiglio delle date spiegazioni, e dico in primo luogo che trovo giustissima la risposta del signor Relatore, che il dover votare oggi l'articolo tal quale si trova, è la conseguenza del voto di ieri. E veramente, se io ieri non avessi creduto che altro avrebbe sollevato questo incidente, l'avrei fatto io stesso, cosa che ho fatta oggi vedendo che nessun altro prendeva su di ciò la parola.

Ora dirò che gli schiarimenti dal signor Relatore dell'Ufficio Centrale favoriti, il quale disse che saranno i Magistrati che liquideranno le pensioni degli individui contemplati nell'articolo che stiamo per votare, non mi soddisfanno, giacchè io ben sapevo che era un Magistrato competente che doveva occuparsi di una tale liquidazione: però io chiedeva di sapere, trattandosi di abbandono volontario d'impiego, quale norma avrà a seguire il Magistrato liquidatore per accertarsi del vero motivo pel quale l'individuo che chiede la pensione, abbia abbandonato l'impiego, se per patriottismo o per altra ragione. Trattandosi di un sentimento interno più che di atti esteriori, come io diceva da principio, a me sembra assai ardua cosa il poter pronunciare un giudizio esatto di apprezzazione.

Il signor presidente del Consiglio mi citava il caso che un medico il quale avesse lasciato il servizio della Marina prima della destituzione; questo sarebbe un caso tutto diverso da quello da me menzionato, cioè dell'abbandono, giacchè non si chiama abbandonare un impiego quando si è destituito, e questo lo capisco perchè se avesse aspettata la destituzione, non avrebbe più potuto abbandonare il servizio volontariamente.

Del resto, ho fatte queste osservazioni perchè io mi credetti in dovere di richiamare su ciò l'attenzione del signor Ministro. Mi rimetto però alla saviezza del Senato per quello che sarà per giudicare.

Ministro della Marina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Marina. Il signor Senatore Imperiali ha domandato due cose: la prima quali saranno i documenti che dovranno presentare quelli uffiziali od assimilati onde liquidare la loro pensione; la seconda, qual modo si terrà per accertare l'abbandono di questi individui dei corpi austriaci.

In primo luogo dirò che in quanto ai documenti, è

facile immaginarlo, e vedere se hanno preso la loro dimissione, o hanno lasciato il corpo; in qualunque di questi due casi, avranno naturalmente i certificati dei corpi ai quali appartenevano, avranno il loro decreto di dimissione, e questi saranno documenti valevoli onde poter liquidare la loro pensione. Se poi questi avranno abbandonato volontariamente il loro corpo, potranno ottenere allo stesso modo documenti dei corpi che abbandonarono, comprovanti che facevano parte di questi corpi.

In quanto poi al pensiero che ha indotto questi individui ad abbandonare il corpo, si potrà facilmente arguire dal momento che presero poi servizio sotto il Governo provvisorio di Venezia.

Presidente. Se non v'ha alcun altro che domandi la parola su questo primo articolo, lo metto ai voti.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato).

« Art. 2. I militari e funzionari di cui nell'articolo precedente sono ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere secondo le leggi 20 giugno 1851, N. 1208 e 26 marzo 1865, N. 2217 sulle pensioni della regia Marina militare, 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli ufficiali, e 11 luglio 1852, N. 1402, sulla riforma dei sott'ufficiali, marinari e soldati ».

(Approvato).

« Art. 3. Il tempo trascorso dal giorno in cui per militari e funzionari contemplati negli articoli precedenti cominciò l'interruzione di servizio per causa politica, fino al giorno della promulgazione della presente legge, sarà aggiunto a quello passato in effettivo servizio, nel calcolo del tempo utile al conseguimento ed alla misura della pensione ».

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Ho domandato la parola per avvertire un errore di stampa.

Nell'ultima linea dell'articolo 3° si legge *e dalla misura della pensione*; si deve invece dire *ed alla misura della pensione*.

Presidente. La correzione è stata eseguita.

Se nessuno chiede la parola, io metto ai voti l'articolo.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato)

« Art. 4. Quelli di essi che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro o di riforma, di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico Regno italiano, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse. »

(Approvato)

« Art. 5. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute nella presente legge quelli dei summenzionati militari e funzionari che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici già si tro-

vassero provveduti di una pensione o di un assegno. »

(Approvato)

« Art. 6. Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionari avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle preaccennate leggi. »

(Approvato)

« Art. 7. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute in questa legge chi lascerà trascorrere il termine di sei mesi dalla sua promulgazione senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda ».

(Approvato).

« Art. 8. Ai militari e funzionari di cui tratta l'articolo 1 saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, N. 2217 ».

(Approvato).

« Art. 9. Le pensioni accordate o ripristinate in forza della presente legge cominceranno a decorrere dal 13 novembre 1866 ».

(Approvato).

« Art. 10. I militari e funzionari assimilati, di cui negli articoli 1, 2, 3 e 4 di questa legge, che ebbero dal Governo italiano una destinazione di servizio ed un assegno in danaro dal 13 novembre 1866 in poi, potranno dal Governo stesso venire chiamati in attività di servizio.

« In questo caso essi non percepiranno lo stipendio dovuto al loro grado ed impiego, e nei casi degli articoli 2 e 4 non percepiranno la pensione che sarà loro accordata o ripristinata, se non dal giorno in cui sarà cessato o cesserà l'assegno, se questo sia eguale o maggiore.

« Nel caso che fosse minore, sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 fino alla cessazione dell'assegno.

« Lo stipendio o la pensione saranno pagati per intero nel caso in cui la somma dell'assegno e quella dello stipendio o della pensione non superino la misura oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio ».

(Approvato).

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO PASSIVO DELLO STATO SINO A TUTTO IL MESE DI MARZO 1868.

Ora si passa alla discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo dello Stato sino a tutto il mese di marzo 1868.

Sono pregati i signori Commissarii a voler prendere i loro posti e il signor Relatore a voler leggere la relazione.

Senatore Poggi, Relatore. Signori Senatori, l'Ufficio Centrale eletto a presentarvi la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio delle spese a tutto marzo 1868, non ha che una sola osservazione da fare, ed è quella di manifestare la propria soddisfazione,

perchè con la proposta in esame, il Senato è stato posto in grado di maturare i suoi studi sul bilancio passivo del 1868.

Vi propone per conseguenza l'approvazione pura e semplice del progetto di legge.

Presidente. Do lettura del progetto di legge.

« Art. unico. Sino a tutto marzo 1868, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie, che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto del bilancio passivo per il 1868 e nella relativa appendice presentata al Parlamento; e contenendosi nella misura delle spese ivi stabilita ».

Siccome il progetto consta di un solo articolo, si rimanda la votazione allo squittinio segreto.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA DOTE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA MARIA, FIDANZATA DI S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO.

Si passa ora alla discussione del progetto di legge per la dote di S. A. R. la principessa Margherita Maria, fidanzata di S. A. R. il principe Umberto.

- Prego i signori Commissari a prendere i loro posti, ed il signor Relatore a voler leggere la relazione.

Senatore **Marzucchi**, *Relatore*. Signori Senatori. È sottoposto alla vostra approvazione il progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento col quale è autorizzata la spesa di L. 500,000 per il pagamento della dote di S. A. R. la principessa Margherita Maria, figlia del compianto Duca di Genova, fidanzata di S. A. R. il principe Umberto.

Il Senato che sentì con vera esultanza l'annuncio dei fausti sponsali, non può non voler dare con eguale esultanza la sua approvazione a questo disegno di legge.

Così facendo, il Senato si associa al voto della Nazione, la quale è lieta che siano per restringersi i vincoli fra i due rami dell'Augusta Casa di Savoia mediante la unione del prode Figlio del Primo Soldato dell'indipendenza italiana colla Figlia gentile di chi fu di quella indipendenza strenuo campione.

Ho l'onore di proporvi a nome dell'Ufficio Centrale l'approvazione pura e semplice di questo progetto di legge.

Presidente. Leggo il progetto di legge.

(*Vedi infra*).

E aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire cinquecento mila per il pagamento della dote di S. A. R. la Principessa Margherita Maria, figlia del compianto Duca di Genova, fidanzata di S. A. R. il Principe Umberto ».

(Approvato)

« Art. 2. La spesa anzidetta sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle Finanze per l'anno 1868, mediante l'aggiunta di apposito capitolo sotto N. e colla denominazione:

« Dote di S. A. R. la Principessa Margherita Maria ».

(Approvato)

Presidente. La seduta rimarrà aperta anche dopo la votazione per una probabile comunicazione del Governo; in caso poi che qualcheduno si allontanasse dopo la votazione, avverti i Signori Senatori che saranno convocati a domicilio per le sedute successive.

Ora si passa allo squittinio sui quattro progetti di legge.

(Il Senatore *Segretario Manzoni T.* fa l'appello nominale).

Risultamento della votazione:

Per la convalidazione del Regio Decreto relativo ai militari delle provincie di Venezia e di Mantova privati d'impiego per causa politica.

Votanti	73
Favorevoli	71
Contrari	2

Il Senato adotta.

Per disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici.

Votanti	73
Favorevoli	71
Contrari	2

Il Senato adotta.

Per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo dello Stato sino a tutto il mese di marzo 1868.

Votanti	73
Favorevoli	71
Contrari	2

Il Senato adotta.

Per la dote di S. A. R. la Principessa Margherita Maria fidanzata di S. A. R. il Principe Umberto. »

Votanti	73
Favorevoli	73

Il Senato adotta ad unanimità.

La seduta è sciolta (ore 5).